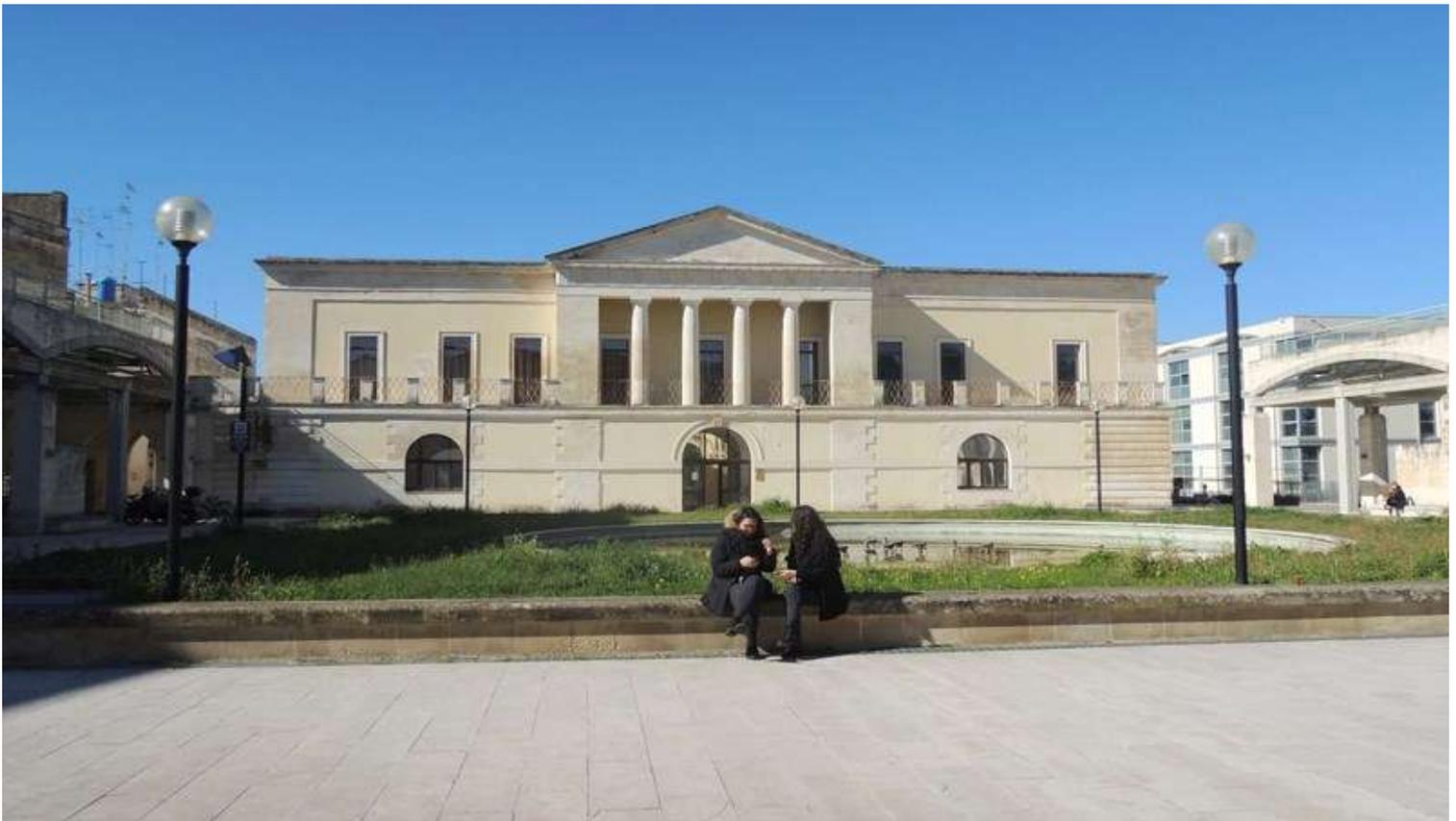


IL MUSEO PAPIROLOGICO DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO

(14 febbraio 2018)

Il Museo Papirologico dell'Università del Salento è nato principalmente per dare adeguata sistemazione alla collezione dei papiri greci (n. 243 documenti per lo più di epoca ellenistica, generalmente in buone condizioni e talora con discreta facilità di lettura), geroglifici, demotici (107 testi di età tardo-tolemaica), ieratici (sono 4 e conservano piccole porzioni del "Libro dei Morti"), copti (4) ed altri materiali in possesso del Centro di Studi Papirologici dell'Ateneo Salentino, che comprende oltre 350 reperti (in gran parte documentari di varia provenienza) acquistati tra il 1990 e il 2009 sul mercato antiquario e continua ad incrementare la raccolta con acquisti presso antiquari italiani ed europei.

Il Museo, unico in Italia e in Europa (eccetto il Papyrismuseum della Biblioteca Nazionale di Vienna), diretto dal Prof. Mario Capasso, è alloggiato al piano terra dell'edificio antico del Complesso "Studium 2000" di Viale S. Nicola a Lecce.





1. La Papirologia

La Papirologia è la scienza che ha per oggetto la descrizione e lo studio dei testi greci e latini conservati su papiro ma anche su altri strumenti scrittori facilmente trasportabili quali cocci di vasi in terracotta (ostraka), tavolette lignee e cerate e in senso più lato, pergamene. Esso nasce ufficialmente nel 1788, anno nel quale il papirologo danese Niels Iversen Schow pubblicò a Roma la tesi della Chiara Bergiana. Il primo papiro greco pervenuto in Egitto, che contiene una lista di opere impegnati nel 193 d.C. in lavori di canali e dighe nel distretto dell'Arinote.

Agli inizi dell'Ottocento, con la scoperta dell'Egitto dovuta in gran parte alla spedizione napoleonica (1798), iniziò a manifestarsi tra gli europei un vivo interesse per quest'antichissima civiltà e ben presto cominciarono a formarsi anche le prime piccole collezioni papirologiche, costituite per opera di diplomatici, viaggiatori, consoli, semplici mercanti. Queste collezioni si arricchirono pian piano di migliaia di pezzi.

Le campagne di scavo sistematiche organizzate da singoli ricercatori e istituzioni europee ebbero inizio negli anni Ottanta del XIX secolo: tra queste non si possono non ricordare almeno quelle di due studiosi inglesi cui la Papirologia deve moltissimo, B.P. Grenfell e A.S. Hunt, che per alcuni decenni scavarono ininterrottamente in diverse zone dell'Egitto riuscendo a recuperare migliaia di papiri tra l'altro nelle antiche discariche dei villaggi e nelle tombe. Intorno a queste grandi collezioni di papiri si sono dunque formate le maggiori scuole di papirologia, tuttora fiorenti.

La Papirologia greco-romana abbraccia oltre un millennio, in quanto la maggior parte dei testi pervenuti su papiro - utilizzato per ben 41 secoli, dal 3000 a.C. all'XI sec. d.C. - risalgono ad un periodo compreso tra il IV sec. a.C. e il 411 d.C., data della conquista araba dell'Egitto. Attualmente, tra le decine di migliaia di pezzi di papiro dislocati nei musei e nelle collezioni di tutto il mondo, sono stati pubblicati "soltanto" 40.000 testi, diversissimi tra loro per contenuto, dimensioni, provenienza. Tutti gli altri testi, cui si vanno aggiungendo via via quelli che vengono recuperati nel corso delle attuali campagne di scavo, attendono ancora di essere studiati.

10. La Collezione dei Papiri dell'Università degli Studi di Lecce (PUL)

La Collezione di Papiri dell'Università di Lecce, consegnata dalla sigla PUL, comprende 344 papiri documentari di varia provenienza, acquistati tra il 1990 e il 2003 sul mercato antiquario, 239 sono greci, 105 etruschi, 4 latini e 1 è arabo. Il gruppo più consistente è dato da quello preso in possesso da Michele Tuckwell, a tutto il mondo riconosciuto per le sue scoperte di cartonnage provenienti versandoli dal Fayyum. I papiri greci contengono documenti per lo più di epoca ellenistica. I papiri demotici di età tolemaica, contengono testi più arcaici e in maggior condono rispetto a quelli greci generalemente il testo di cart.

I papiri latini conservano probabilmente piccole porzioni del "libro dei Morti".

Nel 1999 la Collezione ricevette il dono di 4 papiri, un quarto preso l'antiquario Clonard Edouard de la Roche, di cui due greci e due egizi.

Nel 2001 sono stati acquistati presso l'antiquario Sergio Zimmaroni di Anagnino 29 papiri greci, contenenti brevi testi documentari di epoca ellenistica e complessivamente in buona parte di epoca ellenistica. Ed è così che sono venuti a conoscenza di un frammento di un papiro greco, composto da tre frammenti combacianti del IV a.C., contenente estratti del "libro dei Morti".

Nel 2002 il Centro ha comprato dall'antiquario Gian Luigi Nardi di Le Lancia il frammento greco in discrete condizioni.

Nel 2003 23 frammenti di papiri documentari greci di epoca ellenistica acquistati dall'antiquario Giuseppe Nanni, attualmente conservati in deposito.

Accanto ad importanti acquisti sono stati acquisiti di capitale "testatura storica", come la critica pratica e elaborata dal Coordinamento S.I.E.A. in collaborazione con il Centro di Studi Papirologici leccese, che permette di ricostruire il comporre un papiro nella sua forma originale.

Alcune nel 2005 gli interventi volutamente ulteriori al mondo della scrittura si sono aggiunti alla collezione. Sul sono stati acquistati presso l'antiquario Edouard de la Roche, un primo gruppo è costituito da 3 pezzi, un ostrakon etrusco scritto di epoca etrusca (1300-1000 a.C.), e un frammento di un'opera letteraria sulla come "La storia dei metessi", una tavoletta etrusca lignea del IV sec. d.C., con un testo biblico in copisti delimitato su entrambe le facce. Una tavoletta latina in falce verde del 300 d.C. ca., con incisa in geroglifici l'elenco di un ospedale, in un secondo momento sono state acquistate una foglia del III sec. d.C. con incisa un testo di Ippocrate della XIV legione "Germania", una lucerna del 80 d.C. con incisa sulla base un testo di Ippocrate in greco ed una lucerna in coccia fenicia del I sec. d.C., contenente parte di un'iscrizione commemorativa in greco.

9. Il Centro di Studi Papirologici dell'Università degli Studi di Lecce

Il Centro di Studi Papirologici dell'Università di Lecce, fondato e diretto da Maria Capovilla, è nato nel 1992 in seno al Dipartimento di Scienze Classiche e Medievali e nel 1994 è diventato Centro interdisciplinare con il contributo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dal 1994 al 2003 e del Dipartimento di Studi Umanistici dal 2003 al 2004. Il Centro, in collegamento con numerose scuole papirologiche e Centri di Studi Umanistici ed interdisciplinari, è impegnato nello studio di papiri latini e documentari greci e egizi e nel studio di cartonnage rinvenuti ad Sciacca nella così detta "villa dei Papiri" verso la metà del '700, nel sito della tipografia (ora sostituita dal palazzo acquistato dall'Alma Mater) sul mercato antiquario.

Numerose sono le iniziative scientifiche del Centro che in Italia ed all'estero. Tra le iniziative più recenti, quelle del Capovilla e dell'ingegner Paolo D'Amico, che dal 1992 lavora nel sito del Fayyum. La Missione dal 1993 al 2004 ha condotto studi Campagne di scavo nel sito di epoca greco-romana di Bakhigia (non lontani da Ate) e nel 2001 a Soknopaiou Nesos (Dra), un sito etrusco di epoca greco-romana. I risultati di tale attività hanno consentito di compiere le conoscenze sull'antichità, sull'organizzazione socio-economica e religiosa dei due siti e più in generale del nome Antico di Fayyum di epoca ellenistica ed imperiale.

Accanto al Centro lavoro dal 1997 ad un Progetto di Restaurazione dei Papiri Demotici, Etruschi, Greci e Latini del Museo Egizio del Cairo, sotto la supervisione del professor, materialista esperto nella sede del Museo a consorzio in condizioni più o meno critiche nei magazzini della stessa. Un'Alma Mater del Centro ha restituito nel 1994, la collezione dei papiri egizi e greci del Museo Egizio Archeologico di Bologna, nel 2002 la collezione di papiri greci e latini del Centro di Documentazione e Papirologia Libreria dell'Università di Lecce e a partire dal 2004, la Collezione dei papiri greci e latini del Centro di Studi Umanistici del Cairo.

Il Centro organizza, ad anni alterni, una Scuola Estiva di Papirologia ed un Corso Libero di Restaurazione del Papiro e della Pergamena, entrambi articolati in una serie di lezioni teoriche e di esercitazioni pratiche.

Dal 10 al 16 giugno 2003 il Centro ha organizzato l'International Meeting of Papyrology and Papyrology: New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Il Congresso, cui hanno preso parte alcuni tra i più insigni studiosi di Egitto e di Papirologia della Comunità Scientifica Internazionale, ha consentito, tra l'altro, di diffondere i risultati delle due prime Campagne di Scavo di Soknopaiou Nesos della Missione Archeologica dell'Università di Lecce in Egitto e di delineare un bilancio del più recente studio sulla regione egizia del Fayyum.

3. Il fusto del papiro

Il fusto del papiro è un organo vegetale che si sviluppa in un unico nodo e si divide in tre parti: la base, il fusto e la sommità. La base è la parte che si trova sottoterra e serve per ancorare la pianta al suolo. Il fusto è la parte che si eleva sopra il terreno e si divide in nodi e internodi. La sommità è la parte che si trova in cima al fusto e serve per la riproduzione della pianta.

Il fusto del papiro è un organo vegetale che si sviluppa in un unico nodo e si divide in tre parti: la base, il fusto e la sommità. La base è la parte che si trova sottoterra e serve per ancorare la pianta al suolo. Il fusto è la parte che si eleva sopra il terreno e si divide in nodi e internodi. La sommità è la parte che si trova in cima al fusto e serve per la riproduzione della pianta.

La struttura si articola complessivamente in tre sale. La I è dedicata alla storia della papirologia, all'esposizione dei papiri, alle riproduzioni moderne di strumenti variamente connessi con il mondo della scrittura, ad una piccola sezione ercolanese, in cui è riportata una splendida riproduzione moderna della celebre macchina per lo svolgimento dei papiri ercolanesi, elaborata alla metà del Settecento dal Padre scolio Antonio Piaggio. A destra della sala espositiva è una stanza blindata ed opportunamente climatizzata, in cui sono conservati, in armadi ignifughi, i papiri non esposti della Collezione leccese. Nella II è collocata la Biblioteca di Egittologia e di Papirologia, donata dal Cav. Luca Trombi, sponsor della Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici in Egitto, composta da oltre 1.500 volumi di argomento egittologico e papirologico. Vi sono, inoltre, due vetrine: la prima (dedicata al menzionato donatore) contiene una collezione di vasellame antico proveniente dal Mediterraneo orientale ed alcuni oggetti moderni rinvenuti nella discarica della Missione Archeologica della University of Michigan a Soknopaiou Nesos; nella seconda sono esposti alcuni oggetti variamente connessi con il mondo della scrittura.

La III ospita, infine, ospita la direzione e l'amministrazione museali.

Alle spalle della struttura si trova il Laboratorio di Lettura e Restauro dei papiri, dotato di una postazione per l'analisi ottica: essa è costituita da due telecamere CCD collegate ad un computer, con adeguata scheda video per l'acquisizione delle immagini dei papiri, che vengono visualizzate sul monitor e, quindi, elaborate con appositi programmi di fotografia.













Agli inizi dell'Ottocento, con la scoperta dell'Egitto, dovuta in gran parte alla spedizione napoleonica (1798), iniziò a manifestarsi tra gli europei un vivo interesse per quest'antichissima civiltà e ben presto cominciarono a formarsi anche le prime piccole collezioni papirologiche, costituite per opera di diplomatici, viaggiatori, consoli e semplici mercanti. Queste collezioni si arricchirono, nel corso degli anni, di migliaia di pezzi.

Assai numerosi erano gli oggetti di uso quotidiano, conservati ancora oggi in molti musei e realizzati con fibre di papiro intessute: cestini, stuoie, coperchi, funi utilizzate nella navigazione e nell'agricoltura, laccetti adoperati come cinture nell'abbigliamento o per legare pacchetti. Con fibre di papiro, probabilmente intrecciate, anche stoppini per lucerne, come rendono noto Plinio il Vecchio (I sec. d.C.), il poeta greco Antipatro di Tessalonica (I sec. a.C.-I sec. d.C.), lo storico greco Erodoto (V sec. a.C.), il filosofo greco Teofrasto (IV-III sec. a.C.), ecc.

Corone funerarie e, per i trasporti fluviali, sin dai tempi più remoti, le fibre intrecciate erano usate per costruire zattere, canoe, scialuppe e barche molto leggere, facilmente trasportabili e, perciò, adatte per navigare nelle paludi della valle del Nilo. Altresì, sono stati rinvenuti, in tombe di epoca faraonica, sandali, mentre in quella di Tutankhamon (1328-1318 a.C.) una sedia rivestita di papiro, indice dell'impiego della pianta anche nella confezione di mobilio pregiato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La visita ha proiettato i partecipanti sia nel mondo egizio che in quello medio-orientale ed ha consentito di conoscere, attraverso i reperti esposti al pubblico, la cultura e le tecniche scritte realizzate da questi popoli prima dell'era cristiana. Si tratta di un patrimonio di inestimabile valore, il quale è custodito in un contenitore museale periferico rispetto ai centri principali, ma ugualmente importante e attivo perché risulta in continua espansione sia in merito ai beni custoditi che al flusso degli studiosi.